



DIOCESI DI VITTORIO VENETO
MONASTERO INVISIBILE
Centro Diocesano Vocazioni
Seminario Vescovile

CI HA AMATI... e ci ha donato la grazia dello Spirito!

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – SETTEMBRE 2026

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:
aumenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:
apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:
aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito e riversa in noi l'abbondanza dei tuoi doni.
Rendici attenti all'ascolto della tua Parola
e disponibili ad accogliere il tuo invito
a pregare il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe.

Vieni, Santo Spirito
e illumina i passi della tua Chiesa in questo nostro tempo.
Rendila ancora capace di amare senza confini e senza misura,
sull'esempio del Signore Gesù che nell'Eucaristia si è fatto dono per tutti.

Vieni, Santo Spirito
e accendi nel cuore dei ragazzi e dei giovani
il desiderio di vivere in pienezza il dono del Battesimo
secondo la specifica vocazione di ciascuno.

Vieni, Santo Spirito e sostieni tutti noi, pellegrini di speranza.
Rinvigorisci la nostra fede, rafforza la nostra carità, ravviva la nostra speranza.

Vieni, Santo Spirito!

ORAZIONE

Lo Spirito Paraclito, che procede da te, o Padre, illumini le nostre menti e,

secondo la promessa del tuo Figlio, ci guidi a tutta la verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (8,14-27)

Fratelli, ¹⁴tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

¹⁸Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. ¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. ²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? ²⁵Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

²⁶Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

DALL'ENCICLICA *DILEXIT NOS* DI PAPA FRANCESCO

Risonanze della Parola nella storia

102. Consideriamo alcuni effetti che questa Parola di Dio ha prodotto nella storia della fede cristiana. Diversi Padri della Chiesa, soprattutto dell'Asia Minore, hanno menzionato la ferita nel costato di Gesù come origine dell'acqua dello Spirito: della Parola, della sua grazia e dei sacramenti che la comunicano. La forza dei martiri vive della «sorgente celeste dell'acqua viva che sgorga dalle viscere di Cristo», o, come traduce Rufino, delle «sorgenti celesti ed eterne che procedono dalle viscere di Cristo». Noi credenti, che

siamo rinati dallo Spirito, veniamo da quella grotta della roccia, «siamo usciti dal grembo di Cristo». Il suo costato ferito, che interpretiamo come il suo cuore, è pieno dello Spirito Santo e da Lui giunge a noi come fiumi di acqua viva: «La sorgente dello Spirito è interamente in Cristo». Ma lo Spirito che riceviamo non ci allontana dal Signore risorto, bensì ci riempie di Lui, perché bevendo lo Spirito beviamo Cristo stesso: «Bevi Cristo, perché Egli è la roccia che riversa acqua. Bevi Cristo perché Egli è la fonte della vita. Bevi Cristo perché Egli è il fiume la cui forza rallegra la città di Dio. Bevi Cristo perché Egli è la pace. Bevi Cristo, perché dal suo seno sgorga acqua viva».

103. Sant'Agostino ha aperto la strada alla devozione al Sacro Cuore come luogo di incontro personale con il Signore. Per lui, cioè, il petto di Cristo non è solo la fonte della grazia e dei sacramenti, ma lo personalizza, presentandolo come simbolo dell'unione intima con Cristo, come luogo di un incontro d'amore. Lì sta l'origine della sapienza più preziosa, che è quella di conoscere Lui. Infatti, Agostino scrive che Giovanni, l'amato, quando nell'ultima Cena chinò il capo sul petto di Gesù, si accostò al luogo segreto della sapienza. Non siamo di fronte a una semplice contemplazione intellettuale di una verità teologica. San Girolamo spiegava che una persona capace di contemplazione «non gode della bellezza del ruscello d'acqua, ma beve l'acqua viva del costato del Signore».

104. San Bernardo ha ripreso il simbolismo del costato trafitto del Signore, intendendolo esplicitamente come rivelazione e dono dell'amore del suo Cuore. Attraverso la ferita diventa accessibile a noi e possiamo fare nostro il grande mistero dell'amore e della misericordia: «Prendo per me dalle viscere del Signore quanto mi manca, perché abbondano in misericordia, né mancano le fenditure per cui possano scorrere fino a me. Hanno forato le sue mani e i suoi piedi, hanno squarciato il fianco con la lancia, e attraverso queste fessure io posso succhiare il miele della pietra e l'olio del durissimo sasso, cioè gustare e vedere com'è soave il Signore. [...] Il ferro trapassò la sua anima, e si avvicinò al suo cuore perché ormai non possa più non compatire le mie debolezze. È aperto l'ingresso al segreto del cuore per le ferite del corpo, appare quel grande sacramento della pietà, appaiono le viscere di misericordia del nostro Dio».

105. Questo si ripresenta in modo particolare in Guglielmo di Saint-Thierry, che invita ad entrare nel Cuore di Gesù, che ci nutre al suo stesso seno. Ciò non sorprende, se ricordiamo che per questo autore «l'arte delle arti è l'arte dell'amore. [...] L'amore è suscitato dal Creatore della natura [...]. L'amore è una forza dell'anima, che la conduce come per un peso naturale al luogo e al fine che le è proprio». E il luogo che le è proprio, dove l'amore regna in

pienezza, è il Cuore di Cristo: «Signore, dove conduci coloro che abbracci e stringi tra le tue braccia, se non al tuo cuore? Il tuo cuore, Gesù, è la dolce manna della tua divinità (cfr Eb 9,4), che conservi in te nel vaso d'oro della tua anima, che supera ogni conoscenza. Beati coloro che sono condotti fin lì dal tuo abbraccio. Beati coloro che, immersi in queste profondità, sono stati nascosti da te nel segreto del tuo cuore».

106. San Bonaventura unisce le due linee spirituali intorno al Cuore di Cristo: mentre lo presenta come fonte dei sacramenti e della grazia, propone che questa contemplazione diventi un rapporto di amicizia, un incontro personale di amore.

107. Da un lato, ci aiuta a riconoscere la bellezza della grazia e dei sacramenti che scaturiscono da quella fonte di vita che è il costato ferito del Signore: «Affinché dal costato di Cristo addormentato sulla croce si formasse la Chiesa e si adempisse la Scrittura che dice: “Guarderanno colui che hanno trafitto”, uno dei soldati lo colpì con una lancia e gli aprì il costato. E ciò fu permesso dalla divina provvidenza, affinché, sgorgando dalla ferita sangue e acqua, si riversasse il prezzo della nostra salvezza, che, emanando dall'arcana fonte del cuore, desse ai sacramenti della Chiesa la virtù di conferire la vita della grazia, e fosse per coloro che vivono in Cristo come una coppa riempita alla sorgente viva, che zampilla fino alla vita eterna».

108. Ci invita poi a fare un altro passo, affinché l'accesso alla grazia non diventi qualcosa di magico, o una sorta di emanazione di tipo neoplatonico, ma un rapporto diretto con Cristo, abitando nel suo Cuore, perché chi beve è amico di Cristo, è un cuore che ama: «Alzati, dunque, anima amica di Cristo, e sii la colomba che nidifica nella parete di una grotta; sii il passero che ha trovato una casa e non cessa di custodirla; sii la tortora che nasconde i pulcini del suo casto amore in quell'apertura sacratissima».

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA PER LA 63^a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (26 aprile 2026)

Spirito Santo, soffio di Dio, fuoco silenzioso che arde nel cuore,
scendi su di noi come luce che rivela
la via di pienezza intessuta nel nostro Battesimo.

Spirito Santo, principio della Chiesa,
continua a generare e custodire la comunione,
soffia sulle nostre paure e fa' fiorire in ciascuno, la sua vera vocazione.

Spirito Santo, donaci di aspirare alla santità, ovunque siamo perché coltivando l'amicizia con Gesù, vediamo crescere ogni giorno, in noi e attorno a noi, la luce del Vangelo.

**DA IL DONO E L'AZIONE. ORIENTAMENTI PASTORALI
PER LA DIOCESI DI VITTORIO VENETO NEL BIENNIO 2026-2028**

L'invocazione allo Spirito Santo

Un Dono da riscoprire...

12. Nella sua lettera pastorale, il Vescovo Riccardo più volte cita espressamente lo Spirito Santo chiamandone alcune caratteristiche: con il Padre e il Figlio, lo Spirito chiama e attrae l'umanità a diventare il popolo di Dio; con la sua forza, Dio continua ad operare nella storia, personale e comunitaria: la missione del Figlio e dello Spirito è la sorgente della missione della Chiesa e di ciascun battezzato; lo Spirito Santo è il dono perenne del Cristo Risorto, che è la nostra pace ed è anche la nostra strada».

13. Ascoltando la vita della comunità cristiana, così come ci è raccontata nel libro degli *Atti degli Apostoli*, balza evidente agli occhi un elemento fondamentale e fondante: il vero protagonista è lo Spirito Santo! Dona il coraggio della testimonianza e guida la missione, anche verso coloro che sono lontani dalla fede d'Israele. Parla ai discepoli e garantisce l'autenticità del loro discernimento comunitario, formando la decisione degli Apostoli. Edifica la comunità cristiana, rinnovando il dono della comunione, suscitando carismi e ministeri, custodendo la memoria del Risorto, che vive e opera nella sua comunità, particolarmente nella Parola e nell'Eucaristia. E soprattutto viene continuamente invocato nella preghiera, soprattutto quando essa è intercessione per situazioni di grave minaccia per la vita della comunità cristiana.

14. Fin da subito i cristiani ebbero consapevolezza del fatto che lo Spirito Santo è il primo frutto della preghiera. Risuona ogni volta sorprendente la domanda che uno dei suoi discepoli rivolse a Gesù: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). Chissà cosa avranno visto loro in Gesù, mentre si ritirava in disparte per stare in intimità con il Padre. E ne furono attratti. Desiderarono esserne resi partecipi. E lui, con dolcezza e pazienza, insegnò loro l'efficacia della preghiera e la profonda fiducia che la anima dal di dentro: «chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto», concludendo la sua formazione con un'istruzione inaspettata: «il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono» (Lc 11,13). Fu una promessa! Almeno così la percepirono fin da subito i discepoli del Signore: una promessa cui sarebbe valso la pena credere, perché era fedele Colui che aveva promesso.

Al punto che da quel momento in poi sempre ha risuonato e tuttora si innalza dal cuore della Chiesa una comune invocazione, in un'unica voce: *Veni, Sancte Spiritus - Vieni, Spirito Spirito!*

15. In un suo intervento all'Angelus domenicale, papa Leone XIV ci incoraggia a custodire nel cuore una preghiera fiduciosa: «Il Signore ci ascolta sempre quando lo preghiamo, e se a volte ci risponde con tempi e in modi difficili da capire, è perché agisce con una sapienza e con una provvidenza più grandi, che vanno al di là della nostra comprensione. Perciò anche in questi momenti, non smettiamo di pregare e pregare con fiducia: in Lui troveremo sempre luce e forza». La luce e la forza dello Spirito Santo. Siamo certi che potrà rinnovarsi anche per noi quel miracolo che più volte i discepoli videro con i loro occhi: «Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza» (At 4,31).

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA PER IL CAMMINO DIOCESANO

(biennio 2026-2028)

Ci fidiamo, o Dio nostro Padre,
di quello che ha detto Gesù,
il tuo Figlio amato,
e, certi di essere esauditi, ti chiediamo:
manda il tuo Santo Spirito!

Sia Lui a dare luce

*al cammino della Chiesa che è in Vittorio Veneto
anche nei mesi che verranno.*

Sia Lui a sostenere il nostro impegno
nella missione che Gesù ci ha affidato.

Apra i nostri cuori alla tua parola e li riscaldi.

Abiti le nostre case e le nostre comunità,
custodisca in esse “scorte di tenerezza”.

Ci guidi lungo strade antiche e nuove.

Ci renda consapevoli del dono che da te, o Padre,
continuamente riceviamo.

*Ispiri azioni capaci di corrispondere a questo dono,
per dividerlo con quanti nel mondo
cercano verità, giustizia e pace.*

**A te, o Padre, con il Figlio e lo Spirito Santo,
la lode e la gloria, nel tempo e nell'eternità. Amen.**

TEMPO DI SILENZIO

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

(a cura del Monastero cistercense di San Giacomo di Veglia)

Cristo ci ha amati e ci ha donato la grazia dello Spirito. Per mezzo suo rivolgiamo le nostre invocazioni al Padre e diciamo:

Ascoltaci, Signore.

- ❖ Signore Gesù, pastore eterno di tutte le anime, volgi lo sguardo sulla tua Chiesa diffusa su tutta la terra. Tu che l'hai amata e hai dato la vita per lei, custodiscila sempre nell'unità, nella pace e nella verità. Lo Spirito Santo che ci hai donato rinnovi il suo cuore affinché sia sempre una casa accogliente per tutti i popoli. Preghiamo:
- ❖ Signore Gesù, che chiami ciascuno per nome e affidi a ognuno una missione, benedici tutti gli operatori pastorali della nostra Diocesi. Ti ringraziamo per il loro servizio gratuito, concedi loro di camminare in comunione con il nostro Vescovo e i sacerdoti superando ogni sfida. Lo Spirito Santo, che ha dato la grazia della fede, rinnovi in loro la gioia del Vangelo. Preghiamo:
- ❖ Signore, maestro e buon pastore, ti affidiamo tutti coloro che operano nel mondo della scuola, benedici il loro lavoro che è una vera missione per il futuro della nostra società. Concedi loro la pazienza nelle difficoltà e la sapienza per valorizzare i talenti di ogni studente. Lo Spirito Santo, fonte di ogni Grazia, crei negli istituti ambienti di pace. Preghiamo:
- ❖ Signore, che hai vissuto l'età della crescita in sapienza, età e grazia; volgi lo sguardo su tutti gli studenti e accompagnali nel loro cammino. Dona loro una mente aperta per accogliere la conoscenza, il desiderio di cercare sempre la verità e la costanza nell'impegno quotidiano. Lo Spirito Santo, fonte di luce, guidi i loro passi nel fare scelte mature per la propria vita. Preghiamo:
- ❖ Signore, buon pastore che chiami e guidi, ti affidiamo tutti i seminaristi e coloro che stanno iniziando un cammino di ricerca vocazionale. Tu che ci hai amati per primo, sostieni questi giovani che desiderano rispondere al tuo amore. Guida i seminaristi nel loro cammino di formazione: dona loro un cuore generoso e plasma la loro vita affinché diventino pastori secondo il tuo Cuore. Volgi lo sguardo anche su quanti stanno muovendo i primi passi nel discernimento. Lo Spirito Santo scenda su tutti come forza che vince le paure. Preghiamo:

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

Signore nostro Dio, che ci nutri con il pane del cielo, infondi nell'intimo del nostro cuore la dolcezza del tuo Spirito, perché l'Eucaristia che ora abbiamo adorato con fede sia per noi pegno della gloria eterna. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

BENEDIZIONE - *DIO SIA BENEDETTO...* - CANTO DI REPOSIZIONE

Torno però alla domanda di partenza: *a cosa serve il Seminario?* Rispondo facendomi aiutare dal decreto del Concilio Vaticano II sulla formazione sacerdotale *Optatam totius*, in particolare dal passaggio in cui si dice che gli alunni del Seminario: «destinati a configurarsi a Cristo sacerdote per mezzo della sacra ordinazione, *si abituino anche a vivere intimamente uniti a lui, come amici, in tutta la loro vita*» (OT 8). Non è questione di essere tanti o pochi, di abitare qui, a Treviso, a Sarmede di Rubano, a Castello Roganzuolo, in parrocchia o altrove: si tratta di abituarsi a vivere con Gesù *come amici*. Non come amici gelosi di questa amicizia, bensì come amici desiderosi di dividerla con altri.

Questa amicizia, come “buona abitudine”, ha una storia: non è data in un istante e una volta per sempre, può anche attraversare momenti di fatica e di incertezza. È però sempre aperta a un futuro atteso e sperato.

Le parole che abbiamo ascoltato nella prima lettura, nel brano del capitolo 7 del Deuteronomio, ci offrono una chiave di lettura della storia di amicizia fra Dio e il suo popolo. Un popolo consacrato, ma non chiuso in se stesso; un popolo scelto perché amato, ma per essere testimone di un amore che non ha confini.

È un'intuizione già presente in molte pagine del Primo Testamento che riceverà piena luce nell'incontro con Gesù, nell'esperienza dell'amicizia con Gesù, il Figlio che conosce il Padre e fa conoscere il Padre come colui che ci ha amati per primo, dandoci la possibilità di corrispondere con l'amore al suo amore (cfr. 1Gv 4,10).

Questa corrispondenza d'amore ha la forma dell'amicizia, intesa come un modo di vivere le relazioni ben diverso da quello dei “complici” o dei “soci”. Lo ricordava Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*: «Coloro che sono capaci solamente di essere soci creano mondi chiusi. Che senso può avere in questo schema la persona che non appartiene alla cerchia dei soci e arriva sognando una vita migliore per sé e per la sua famiglia? L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità. Neppure può preservarci da tanti mali che diventano sempre più globali. Ma l'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune (nn. 104-105)».

dall'Omelia del vescovo Riccardo alla S. Messa
per i 100 anni della Dedicazione della Cappella del Seminario (4 luglio 2026)